Fausto Martino

LO SPILLINO

Copiatelo - Diffondetelo
Anche questa è un'arma
USATELA!

Anno III
N° 4
28.I. 1945

IMPRESSIONI DI CASA NOSTRA

Ci passa per le mani molto materiale di propaganda clandestina e l'azione ci porta ad avere molti contatti con uomini del nostro ambiente. Sappiamo così chi lavora attivamente, chi fa il minimo indispensabile e chi fa niente del tutto; rileviamo come si cerca di tirare acqua al proprio mulino di partito, come si lotta tra fratelli tra parenti e tra amici, come si coltivano le ambizioncelle, come si danno gomitate e sgambetti, come si pesca nel pulito e nel torbido, quali sono le armi di cui si dispone e come si usano, ecc. ecc. E sappiamo come, tra molte umane e comprensibili debolezze, vi sono in non piccolo numero uomini profondamente onesti, intellettualmente completi, che cercano in tutti i modi di condurre la barca nella giusta corrente, verso la giusta meta. Abbiamo in sostanza la possibilità di giudicare il lavoro che si fa e gli uomini che lo svolgono.

Senza pretendere di veder tutto giusto, senza atteggiarci a rigidi censori, noi stessi magari in colpa, vogliamo manifestare una impressione che ci è rimasta: si lavora troppo sulla falsariga e con mentalità fasciste. Si vuole scardinare il passato cogli stessi sistemi che hanno fatto crollare il passato, o, se vi piace, ci si è vestiti della mentalità e dei panni del passato per camminare per l'opposta via. Con doppio danno: valorizzare i sistemi di quel che si vuol combattere, spuntarsi in mano le armi ~~xxx~~ della vittoria.

In più chiari termini, questo: I° - Tutto bene, tutti d'accordo, tutti noi, tutto patria sul palcoscenico; dietro le quinte lotta serrata per mettere avanti agli altri il proprio partito, la propria formazione, i propri noi, per mascherare le proprie colpe e le proprie insufficienze, ecc. -
2° - Attività di qua, attività di là, corse e conciliaboli, relazioni e segnalazioni, staffette e corrieri, appannaggi e sperperi. Un insieme da grande cantiere, nel quale però manca un programma definito di lavoro: tanto materiale, tanti operai, un bel disegno, ma non un ingegnere od anche solo un pratico capomastro che sappia coordinare il materiale ed impostare il lavoro.
3° - anche questo di tipico stile fascista: sempre avanti senza concludere o concludere male il lavoro che si ha per le mani.

Non vorremmo fare arricciare il naso a più d'uno e tirarci addosso chissà quanti moccoli (e bastassero!), ma noi saremmo tentati di chiedere a tante bande: a cosa è servita la tanta vostra imprecisata attività? A tanti comitati: cosa avete fatto e stabilito di concreto, di ben studiato sui tanti probblemi dell'oggi e del domani? A tutti i partiti: come collaborate assieme attorno a quel minimo basilare che vi unisce per il bene comune? A tutti quanti lavorano e agiscono con più o meno purezza d'intenti: se ricapitolaste la vostra opera e l'opera dei vostri amici, sareste proprio del tutto soddisfatti?

Ma voi Spillino, voi pulce, voi moscerino qualunque, volete la perfezione in un'opera e in un campo che si svolge tra rischi continui, tra infinite difficoltà, con materiale non sempre scelto, ecc.? No, niente perfe-

zione e niente ignoranza sulle difficoltà del compito e del momento. Noi diciamo solo: via la mentalità, la falsariga, le abitudini fasciste; via i grandi problemi; via le grandi attività; via le grandi azioni; via il vestito mentale che in vent'anni il fascismo ci ha cuciti sulla pelle. Diminuiamo anche magari il rischio e la gloria, rinfoderiamo il coraggio (di chiacchiere sovente), avviciniamo la meta: dedichiamoci a più piccoli, a più oscuri, a più necessari compiti: dedichiamoci alle fondamenta dell'edificio che vogliamo costruire, perchè è dalle fondamenta che dobbiamo cominciare se vogliamo realmente rinascere, realmente non più cadere.

Risolvere problemi di grande politica interna od estera è molto; ma è zero se questa politica non l'appoggiamo sulla base sicura della risoluzione di altri piccoli problemi. Demolire l'impalcatura fascista, sì; ma avere già pronta e più solida l'impalcatura democratica. Destinare questo o quello a questo o quel posto, sì; ma questo o quello debbono avere, oltre che qualità proprie intrinseche e non di merito all'uso fascista, un programma di lavoro ben definito. E l'esemplificazione non si fermerebbe qui.

Ora, per cominciare dal basso, cioè dalla base, quali comitati hanno pronto per la propria giurisdizione un programma organico di lavoro e di lavori, di indirizzo e di necessità? Perchè non vorrete mica aspettare l'imbeccatura grano per grano del centro prima di muovervi? Sareste fascisti al mille per uno! E' la periferia che deve lavorare, sono le piccole cellule che debbono mettersi in moto, che debbono risolvere - e ne hanno la facoltà - i propri singoli problemi. Lo immaginate cosa avverrebbe se, liberata l'Italia, i poteri centrali od anche i maggiori periferici si trovassero a dover insegnare nelle università, nelle medie e persino nelle elementari? Ve l'immaginate il disinganno delle popolazioni se, finalmente alla prova, foste impari alle bisogna?

Ci siamo dilungati per la parte politica nella speranza che per la parte militare, meno complessa, se v'è nebulosità nell'azione presente, vi sia un piano prestabilito per quella di domani. (Avanziamo la migliore ipotesi, senza però farci soverchie illusioni, tanto più che queste formazioni militari hanno più o meno occulti legami politici).

Non ci illudiamo, arrivati qui, di avere scritte delle cose peregrine, ma di ottenere, se non l'assenso pieno, un po' di attenzione. Vorremmo cioè che l'onesto richiamo servisse a far riflettere qualcuno, a correggere qualche indirizzo, a non sciupare inutilmente questo prezioso periodo di attesa. E non si dimentichi che l'azione dei singoli gruppi - siano essi d'un grande centro, come d'un paesino sperduto - può costituire un ottimo banco di prova, un ottimo esempio per le più vaste realizzazioni future. Siamo a terra e per un pezzo non potremo certo camminare: cominciano almeno a rimetterci in piedi. Senza bisogno d'un'altra frusta.

SPILLINO

L A P O L O N I A

Nobilissima ed infelice nazione la Polonia! Destinata, al pari di altre della stessa longitudine, a fare di tratto d'unione tra due opposte

formidabili forze - l'oriente e l'occidente - ha sempre assolto il grave compito con una dignità ed un eroismo quali pochi altri popoli possono vantare.

Guardate le vicende di quest'ultimo quinquennio. Cedono sotto la pressione dei dittatori l'Ungheria, la Rumania, la Bulgaria; la Polonia non cede. Minacciata dal colosso tedesco, impugna le armi; spartita tra questo ed il colosso,russo, non disarma. Devastati i suoi territori, distrutte le sue città, deportati i suoi uomini, cancellata persino dalla carta geografica, assaporati tutti gli orrori d'una guerra spietata che fa del suo territorio una piazza d'armi, non piega. Sa che i suoi protettori sono lontani, sono impreparati, vede i loro rovesci senza nome, eppure non dispera.

Dove mai trova tanta forza morale questo moralissimo popolo? Cambiano le vicende della guerra: l'invasione, l'occupazione, poi ancora invasione e fuga. E quando pare che l'ora della liberazione sia finalmente scoccata e questo popolo ritorna in armi nell supremo sforzo della rivolta per accelerare la scacciata del nemico, l'ultima atroce beffa: gli eserciti russi si arrestano passivi nei dintorni di Varsavia, mentre entro la città invano i suoi patrioti, sopraffatti, scrivono pagine del più stupendo eroismo.

Era nel suo destino che colle conseguenze della guerra essa sentisse le conseguenze della politica. Noi non entriamo nel giudizio di questo tortuoso e nebuloso campo, come non ci sono entrati gli spiriti liberi di tutto il mondo che sono stati solidali con questi eroi; ma come non sentire un fremito di sdegno di compassione di calda simpatia per quei polacchi che si erano gettati allo sbaraglio forse in anticipo per alcuni, ma sempre in tempo per affermare il diritto al rispetto ed alla gloria imperituri?

Lo storico politico potrà tacciare di inesperti e di presuntuosi quei patrioti che iniziarono la lotta prima che gli amici si accordassero tra loro sul suo destino; ma lo storico umano dovrà inchinarsi di fronte al valore di questi combattenti che versarono il loro sangue per la loro terra sotto le armi abbassate di problamati amici. Ma quel sangue non è stato versato invano: fruttificherà!

Oggi, finalmente, da quella terra martoriata sono stati scacciati tutti i nazifascisti. Quale, tra gli uomini liberi, quello che non sentirà spontaneo un palpito di gioia e di calda simpatia per la nazione polacca? E quale, tra noi, non saprà trarre da tanto esempio anche solo un piccolo incitamento ad operare per l'anche nostra martoriata terra?...

FRONTE DELL'EST: Offensiva contro la Germania
FRONTE DELLA R.S.I.: Offensiva contro i contribuenti

Mentre la Russia ha utilizzati gli ultimi mesi per preparare la più grande offensiva di questa guerra, che dovrà portare i suoi eserciti a Berlino, la Repubblica Sociale Italiana ha preparato febbrilmente una valanga di decreti, che dovrà seppellire sotto il suo peso i 20 milioni d'italiana del Nord. Dal putridune che si formerà dovrebbe elevarsi, come nei cimiteri i fuochi fatui, la pudica liretta di stagnola.

I tedeschi, sopraffatti, indietreggiano disordinatamente; I 20 milioni dell'Alta Italia si lasceranno sopraffare dalle armi cartacee fasciste?

Nostro compito è ribellarci! Non bisogna dare mezzi e aiuti, soldi e collaborazione a chi, dopo avere martirizzato l'Italia, vuol sperperarne il risparmio, che dovrà effettivamente aiutarla per risorgere.

Non bisogna assecondare, sotto lo specioso pretesto di ridare valore alla nostra moneta, il subdolo gioco imposto dal padrone tedesco, il quale persegue in effetti il doppio scopo di derubarci di tutta la nostra roba e di mandare alla malora la nostra lira.

S' IO FOSSI UN AVIATORE

S'io fossi un aviatore non vorrei essere inquadrato tra i bombardieri, le cui azioni si conducono a passo lento, con obbiettivi prefissati, con grande frastuono, non sempre con buona fortuna, e si esauriscono in un attimo. E nemmeno tra i cacciatori, la cui esuberanza è vincolata sovente dall'azione altrui.

Vorrei mi affidassero un apparecchio di tipo intermedio - un caccia-bombardiere - e, sopratutto, mi dessero carta bianca. Allora andrei lungo le strade, ma ben addentro nelle retrovie, ad intralciare il traffico che è fin troppo libero e privo di rischi; andrei lungo le ferrovie e ferrerei tutte le locomotive; farei frequenti visite nelle caserme, specie quelle delle bande nere; mi avvicinerei ai reparti in azioni di rastrellamento; farrei frequenti giri sopra gli stabilimenti per fermarne il lavoro; farei saltare tanti ponticelli, utilissimi al nemico; terrei sempre deste ed in allarme larghe zone.

Non vi pare interessante ed utile - tanto più utile di certe azioni massicce, costose, sovente infruttuose - questo programmino? Esso è di molti, di tutti quelli che vedono e pensano come un impiego dell'arma aerea più aderente alle situazioni di tantissime zone lontane, porterebbe frutti infinitamente migliori.

Disorganizzare, ostacolare, frantumare all'origine, nel piccolo, nei particolari il paziente lavoro di preparazione altrui, val di più, assai di più che tentare di demolirne d'un colpo - sempre difficile - tutto il lavoro compiuto. Tutto questo sarebbe troppo bello ed è troppo di fuori di noi per essere vero e possibile. Peccato!

Alpino

M I N I M E

C'è qualcuno che ancora crede nella generosità tedesca o che spera nell'influenza fascista presso il padrone. Si disilluda e creda a noi: ogni tedesco, come ogni fascista, è un nemico!

Quanti hanno sorriso e tacciato di esagerazione le notizie di provenienza dell'altra parte degli Appennini sulle devastazioni bestiali compiute dai tedeschi in collaborazione coi fascisti!

Una piccola indiscrezione per questi abbonati al più stupido ottimismo: sono in allestimento presso.... macchine speciali le quali, agganciate a locomotive, frantumeranno anche quassù le nostre linee ferroviarie, segando le traversine e sparpagliando le massicciate.

Qualcuno sorride che nell'Italia liberata si facciano feste quando ripartono, a tanta distanza di tempo, treni su vecchie linee. Si faccia furbo questo qualcuno e pensi che ancor maggiore sarà la nostra gioia quando anche noi assisteremo a certe prime partenze.

Invece di sorridere incredulo, questo qualcuno sospiri almeno e, se può e capisce, faccia qualcosa per ostacolare o ridurre il danno.